

Il ruolo del volontariato sociale

Andrea Dalla Verde¹

A nome della Caritas diocesana aretina e in particolare del Vice direttore Andrea Dalla Verde membro del gruppo G.A.N.D. e della responsabile del centro di ascolto Manuela Esposito, sono a portare una breve riflessione circa il nostro impegno su questo versante con alcune considerazioni finali sul ruolo del volontariato.

La nostra Caritas diocesana è da sempre molto attiva sul territorio nel contrastare vecchie e nuove forme di povertà. Attraverso l'osservazione, lo studio e l'analisi dei fenomeni sociali e attraverso la promozione di servizi specifici, siamo riusciti in questi anni ad assumere un ruolo fondamentale nel promuovere una forte attenzione verso le fasce sociali più povere. Il nostro impegno si è svolto principalmente su tre livelli: **promozione e sensibilizzazione sociale, osservazione e attivazione di servizi soprattutto con l'utilizzo di progetti specifici, creazioni di rapporti con gli Enti pubblici e con gli organismi del privato sociale.**

In relazione al gioco d'azzardo e alle nuove dipendenze, fenomeno questo che a nostro avviso sta assumendo delle dimensioni incontrollate anche nel territorio aretino a causa di una legislazione che facilita e incrementa la diffusione di una cultura sociale che banalizza e nega la pericolosità di certe tendenze e di certi consumi, la Caritas diocesana aretina, per esperienze dirette dovute alla presa in carico di soggetti affetti dal vizio del gioco, ha sempre dimostrato una grande attenzione sociale e un forte interesse conoscitivo. Difatti, affrontando quotidianamente le problematiche legate alle forme più svariate di dipendenza e in particolare attraverso l'operato dei nostri servizi del Centro di Ascolto, abbiamo nel tempo iniziato a conoscere più direttamente i drammi familiari legati alla dipendenza da gioco. Proprio questa consapevolezza, ci fa alzare la voce contro il paradosso del conflitto d'interessi dello Stato che attraverso l'implementazione del costume sociale del gioco garantisce, tra imposte dirette e indirette, numerosi introiti alle proprie casse istituzionali non tutelando e non salvaguardando l'interesse e la salute del cittadino.

Anche per questi motivi, nel momento in cui è stata promossa la nascita di un gruppo interistituzionale sul gioco d'azzardo e sulle nuove dipendenze, la Caritas diocesana è stata tra i primi organismi ad aderirvi portando in esso quelle conoscenze pratiche e dirette acquisite proprio nel lavoro quotidiano. Difatti, la collaborazione con i servizi SerT è sempre stata molto costruttiva soprattutto perché riteniamo che la sinergia tra un Ente Pubblico e una realtà privata come la nostra possa veramente portare a dare risposte più precise, più giuste e più costruttive.

Nello specifico, sul versante della dipendenza da gioco abbiamo incontrato presso il Centro di ascolto alcune persone che in maniera espressa e palese dimostravano indebitamenti e dipendenze. Pur non avendo le competenze scientifiche necessarie e gli strumenti utili alla presa in carico di certe tipologie di bisogno, ma garantendo comunque un servizio di ascolto e di accompagnamento, siamo riusciti in collaborazione proprio con il SerT a dare delle piccole risposte di sostegno e di promozione a delle famiglie apparentemente normali ma con gravi problemi economici e sociali.

Tuttavia, riscontriamo con estrema facilità e con una certa continuità quanto sia diffusa, soprattutto nei nostri utenti più poveri ed emarginati, la dipendenza dal gioco (nelle sue più diverse sfaccettature che vanno dal lecito all'illecito) e quanto sia comprovato l'alto uso di sostanze alternative (in particolare alcool e tabagismo) oltre a una condotta apatica della propria vita senza regole e senza interessi. Riteniamo pertanto che aver costituito un gruppo interistituzionale promosso proprio dal dipartimento delle dipendenze, sia l'inizio di un percorso comune capace di unire angoli prospettici e competenze diverse, finalizzato alla prevenzione, alla sensibilizzazione, alla critica costruttiva e alla presa in carico

¹ Caritas Arezzo-Cortona-Sansepolcro

solidale di quei casi che riconoscono la propria dipendenza e richiedono di conseguenza aiuto per affrontarlo. Prima di concludere questo breve intervento, riporto in maniera sintetica tre casi specifici seguiti dal nostro centro di ascolto:

Caso n. 1 – Anziano di 75 anni, separato da circa un anno dalla moglie dopo 50 anni di matrimonio, abbiamo riscontrato una forte difficoltà nel gestire le proprie risorse economiche, fino a poco tempo fa interamente amministrare dalla moglie, difficoltà aggravata dalla dipendenza da gioco dell'anziano, difatti i bisogni che ci ha espresso riguardano soprattutto richieste a carattere materiale (come mangiare) ed economico (come il pagamento delle bollette e dell'affitto). Purtroppo la persona non si rende conto del suo problema di gioco, insieme all'a.s. del comune abbiamo cercato di far capire che la sua dipendenza è evidente, ma non ha accettato nessun tipo di proposta, minimizzando il problema.

Caso n. 2 – Nucleo familiare, composto da entrambi i genitori e due figli minorenni.

Famiglia monoreddito, lavora solo il marito, ma lo stipendio quasi per intero è necessario per pagare i debiti da lui accumulati con il gioco.

Lei è in cerca di un'occupazione, si presenta al nostro centro di ascolto inviata dall'a.s. del Sert, con richieste prevalentemente primarie (buoni spesa e generi alimentari).

Successivamente il marito perde il lavoro, subentrano altri tipi di bisogni (richieste di sostegno per pagamento bollette). Li abbiamo sostenuti nel periodo di emergenza, poi non sono più tornati.

Caso n. 3 – Single di 55 anni, inviato al nostro centro dall'a.s. del Sert, con casa di proprietà e lavoro ben retribuito, ma buona parte del suo stipendio serve per pagare i suoi debiti di gioco, la richiesta è stata quella di sostenerlo nel pagamento di bollette primarie (luce, acqua, gas).

L'abbiamo visto in tutto un paio di volte, la sensazione da parte nostra è che non avesse smesso e neanche diminuito di giocare, difatti, non ha mai ammesso in tutte e due le volte che avesse questo tipo di problema.

In conclusione, alcune considerazioni:

Sugli utenti:

- le persone che si rivolgono al nostro Cda con problemi di dipendenza da gioco sono prevalentemente uomini, sia single che con nucleo familiare;
- i giocatori con cui ci confrontiamo, generalmente non ammettono quasi mai la loro dipendenza;

Sulla rete:

- da questa nuova esperienza, fondamentale è stato il rapporto di collegamento tra noi Ente Privato e Servizio Pubblico, aspetto questo da tenere sempre costantemente attivo, visti i risultati positivi a cui ha condotto questa collaborazione.

Ringrazio per l'attenzione e buon lavoro.